

Slitta il vertice fra Reagan e Gorbaciov
I due ministri degli Esteri non hanno raggiunto l'intesa sulla data e sulle modalità dell'incontro

Euromissili, accordo quasi raggiunto
Ma restano lontane le posizioni sulle armi nucleari strategiche sul trattato Abm e sulle guerre stellari

Usa-Urss, colpo di freno a Mosca

Non ce l'hanno fatta. La data del vertice Reagan-Gorbaciov non è ancora fissata. L'accordo, in tema di missili intermedi - sono parole pronunciate da Shultz e da Shevardnadze nelle due conferenze stampa di ieri sera - è «virtualmente raggiunto», si sono fatti «progressi su alcuni dei più complessi problemi», ma sono rimaste aperte «alcune questioni che riguardano dettagli in materia di controlli e verifiche».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il ministro degli Esteri sovietico ha insistito sull'importanza dei risultati raggiunti: è stato eliminato l'ostacolo del Pershing 1-A, ci si è accordati sui tempi di liquidazione dei missili di media e corta gittata, su come procedere alla loro distruzione. Quasi tutto è pronto per l'accordo. Eppure la battuta d'arresto è evidente, innegabile. Lo scontro vero è stato sul tema delle armi strategiche e del loro rapporto con il programma di difesa strategico americano e con la questione del rispetto del trattato Abm.

È qui che rischiano di naufragare tutti gli sforzi. Lo ha confermato lo stesso Shultz. La discussione, ha detto, è stata «fruttuosa e dettagliata», ma «evidentemente Gorbaciov non è ancora soddisfatto della situazione nell'ambito del come e della difesa e, per questo, non ha potuto stabilire una data precisa per la visita a Washington». Una versione piuttosto elusiva che ha reso chiaramente non solo a ammorzare le vortagini che ancora separa le due parti in tema di guerre stellari, ma a evitare il merito della disputa. Qui, come il presidente Reagan ha confermato nella sua recente conferenza stampa, l'amministrazione di Washington non ha concesso nulla. Ma, quel che è peggio, la dele-

gazione americana è giunta a Mosca ripetendo nuovamente «l'errore» di Reykjavik: cioè senza proposte. Mentre la squadra sovietica aveva preparato un intero ventaglio di possibili sviluppi negoziali, oltre la doppia opzione zero, sui tavoli delle armi strategiche e stellari.

Gorbaciov lo ha spiegato davanti a Shultz in oltre cinque ore di discussione, ma Washington non aveva una risposta pronta. Più probabilmente aveva deciso di non lasciarsi trascinare nell'approfondimento delle altre questioni dibattute a Ginevra. Vedremo tra poco queste nuove proposte sovietiche, ma appare e prima vista che esse non rivelano affatto il segno di irrigidimenti o condizionamenti «interni» cui Gorbaciov avrebbe dovuto soggiacere, come molti commentatori erano si affrettano a argomentare.

Se questi condizionamenti fossero stati, la posizione sovietica, quella che emerge dai colloqui di Mosca, sarebbe di un irrigidimento, di un ritorno indietro. Mentre le nuove proposte del Cremlino, rappresentano invece altre concessioni importanti, sulla linea di ciò che ricerca un accordo e mette in atto ogni tentativo per scavalcare i dinieghi che provengono dall'interlocutore principale. Il leader so-



Shultz e Gorbaciov conversano alla presenza della stampa prima del loro colloquio

Il portavoce di Reagan: niente summit per ora

Delusione negli Usa

Shultz torna a mani vuote

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. La prima delusione per gli Stati Uniti era arrivata già giovedì sera, durante la conferenza stampa di Ronald Reagan. Il presidente non aveva annunciato, come ci si aspettava, la data del summit con Mikhail Gorbaciov. Se l'era cavata con una battuta: «Vorrei portarlo nei miei ranch in California per mostrargli come passano le vacanze i capitalisti». E la sua risposta netta e aggressiva, una domanda della corrispondente della rete tv Nbc, Andrea Mitchell, su un possibile scambio con i sovietici - loro smantellamento di una serie di basi missilistiche contro fine del programma di ricerca sullo scudo spaziale - aveva lasciato pochi dubbi. «Il programma Guerre stellari è l'unica vera difesa contro le armi nucleari», aveva detto. E aveva confermato che Shultz, a Mosca per trattare con i sovietici un accordo sulla rimozione dei missili nucleari a medio e corto raggio in Europa, non era autorizzato a mercanteggiare sulle guerre stellari. E uno dei punti dolenti della trattativa sovietico-americana. E, come si poteva prevedere, Gorbaciov si è dichiarato ancora non soddisfatto dello

scambio delle trattative sui problemi dello spazio e della difesa.

A riferirlo è stato un visibilmente seccato George Shultz, nella conferenza stampa di ieri a Mosca. Il segretario di Stato aveva tutti i motivi per non essere contento: torna a Washington senza risultati concreti. Non c'è ancora un trattato sullo smantellamento dei missili a medio raggio in Europa, e la questione «guerre stellari» sta facendo saltare l'incontro Reagan-Gorbaciov, che veniva previsto entro la fine di novembre. Shultz ha raccontato di aver discusso con Gorbaciov per circa mezz'ora ieri mattina. E ha detto che americani e sovietici sono «virtualmente vicini a un accordo sugli euromissili. La ragione per cui non c'è ancora un accordo, però, farebbe pensare che non sia così: perché americani e sovietici non hanno ancora superato lo scoglio di come garantirsi gli uni con gli altri che il trattato venga rispettato.

Buona parte dell'amministrazione Reagan, in testa il segretario alla Difesa Weinberger, è ferocemente contraria all'idea di ammettere ispettori sovietici nelle basi militari

Natta ad Assisi città-simbolo del pacifismo



La pace, la cooperazione internazionale per risolvere gli squilibri tra zone ricche e povere del mondo, azioni incisive dell'Italia e dell'Europa nei consessi internazionali per il disarmo. Questi i temi che caratterizzano la visita che il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, inizia oggi ad Assisi, diventata un simbolo nel movimento pacifista, incontrando nella basilica di S. Francesco padre Nicola Polidoro, vicario della basilica, e i frati minori francescani.

Socialdemocratici e liberali: «Niente navi Rfg nel Golfo»

Il vertice di unità della marina militare nel Golfo Persico, criticando la disponibilità espressa in proposito dalla Cdu e dalla Csu. Il presidente della commissione Esteri del Bundestag, il Cdu Hans Stercken, ieri ribadiva che invece un intervento della marina di Bonn nel Golfo sarebbe opportuno: «È un servizio umanitario che va prestato».

Stati Uniti 13° esperimento nucleare nel Nevada

Usa dal 1963, quando entrò in vigore il trattato che vieta gli esperimenti atmosferici. La delagazione sovietica, tra i 20 e 150 chilotoni, ha fatto tremare le cime dei grattacieli di Las Vegas. «Nessuna fuga di radioattività è avvenuta», ha assicurato un portavoce.

Il premio Nobel Brodsky: «Voglio vivere con mio figlio»



La massima aspirazione del premio Nobel per la letteratura, il poeta sovietico rifugiato negli Usa Joseph Brodsky, è quello di poter vivere in America col figlio ventenne Andrey che risiede nell'Urss. Lo ha detto a Londra in una conferenza stampa dopo l'assegnazione del premio, certo che si tratta di un desiderio realizzabile. Brodsky ha ricordato come per 12 anni alla sua famiglia è stato impedito di raggiungerlo negli Usa, e la terribile esperienza vissuta quando in Urss fu internato in un ospedale psichiatrico.

Nakasone non esce di scena col nuovo governo

Non uscirà di scena il primo ministro uscente del Giappone, Nakasone, dopo l'insediamento del nuovo governo guidato dal successore designato Noboru Takeshita. Potrà infatti esercitare tutta la sua influenza nella formulazione della politica estera di Tokio dalla direzione dell'Istituto di studi strategici di prossima costituzione, alla quale il premier uscente è destinato in seguito alla suddivisione di ruoli concordata con lo stesso Takeshita. Nakasone è per un maggior coinvolgimento del Giappone nell'alleanza occidentale guidata dagli Usa.

Cdu: no al voto degli immigrati nei Comuni della Rfg

Preso di posizione dei cristiano-democratici tedeschi: contro il diritto di voto agli immigrati. Horst Waffenschmidt, sottosegretario agli Interni della Rfg e leader dell'associazione Cdu-Csu per gli enti locali, ha escluso ieri la possibilità di concedere agli stranieri residenti nella Repubblica federale il diritto di votare nelle elezioni comunali, sostenendo che l'esercizio del diritto di voto è legato alla nazionalità anche a livello locale.

Accordo Italia-S. Marino sul servizio radiotelevisivo

Un accordo Italia-San Marino di cooperazione in materia radiotelevisiva è stato firmato ieri tra i rispettivi ministri degli Esteri, Giulio Andreotti e Gabriele Gatti. L'accordo prevede l'istituzione di un servizio di radiotelevisivo a San Marino e l'installazione e gestione nel proprio territorio una stazione televisiva e la costituzione di una società mista con la partecipazione della Rai-Tv per la gestione del servizio radiotelevisivo a S. Marino.

RAUL WITTENBERG

L'ostacolo è la violazione dell'Abm

ROMA. Come a Reykjavik, nell'ottobre dello scorso anno, lo «scudo spaziale» voluto da Reagan ha fatto slittare l'accordo «storico» sul disarmo nucleare. Mosca ne ha fatto una condizione essenziale per la conclusione positiva dei negoziati di Ginevra. Insieme a quella che gli Stati Uniti chiamano una «interpretazione rigida» dei sovietici del trattato «Abm». Ed è proprio questo trattato il nodo della vicenda. Il trattato «Abm» venne siglato dalle due superpotenze nel 1972. Si trattava di un accordo in base al quale Mosca e Washington si impegnavano a non mettere in atto

difese antimissilistiche. Le clausole del trattato ne consentivano solo due per parte: una difesa antimissile per proteggere da eventuali attacchi una base strategica; l'altra per difendere la capitale. Il trattato venne emendato due anni dopo: si consentiva la difesa della sola capitale. L'Unione Sovietica costruì un sistema di missili antimissili intorno a Mosca, che è tuttora in funzione. Washington vi rinunciò: sarebbe stata una difesa inutile.

La «filosofia» sulla quale si basa il trattato «Abm», per quanto aberrante possa esse-

re venne definita, nel secondo dopoguerra, l'«equilibrio del terrore». La deterrenza nucleare si basa cioè sulla certezza della rappresaglia in caso di attacco nucleare di una delle due parti: è proprio questa certezza della «risposta» nucleare che impedisce la «prima mossa». E qui entra in gioco la «Sdi», cioè l'iniziativa di difesa strategica voluta da Reagan: l'ombrello che, secondo quanto afferma Washington, dovrebbe permettere di superare la fase dell'«equilibrio del terrore» per far entrare l'umanità in una nuova era, in cui la pace è

garantita dalla possibilità di annullare la spaventosa dose di radiazioni della missilistica dell'avversario. Le cose non stanno così: lo Sdi rompe l'equilibrio del terrore senza creare un nuovo, lascerebbe anzi agli Stati Uniti la possibilità di attaccare per primi senza dover temere una possibile risposta, che verrebbe fermata dallo «scudo». Senza contare, inoltre, che, se si andasse a un accordo per la totale eliminazione di tutti i missili nucleari (anche di quelli intercontinentali, cioè, lo «scudo» spaziale non avrebbe più alcuna ragione d'essere. Ecco perché Mosca insiste.

Riuniti a Parigi alla vigilia del vertice Cee

I leader socialisti per un'Europa più a sinistra

Se si eccettua il premier spagnolo Felipe Gonzalez, che è risultato assente giustificato da impegni governativi certamente gravi, c'erano proprio tutti a questo «vertice dei leaders» socialisti e socialdemocratici della Comunità europea riuniti a Parigi allo scopo dichiarato di «riprendere l'iniziativa della costruzione dell'Europa e di una società più giusta».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'occasione dell'incontro era l'imminenza del Consiglio europeo di Copenaghen, nel contesto di un'Europa in difficoltà «per colpa delle forze politiche di destra e dei governi conservatori», e presa dalla spirale del vertice finanziario e borisotico: in altre parole un appuntamento che offriva mille spunti di analisi e di proposte agli ospiti di Lionel Jospin, primo segretario del Ps francese, tra i quali il giovane Vitor Constancio, segretario generale del Partito socialista portoghese e presidente dell'Unione dei partiti socialisti; Bettino Craxi, Nicola Zingales, presidente della Spd tedesca; Kinnock, leader laburista; senza dimenticare Jacques Delors, presidente della

Commissione della Comunità e Benegas del Psoe.

Dall'incontro, nel primo pomeriggio, è uscita una conferenza stampa e una «dichiarazione» che hanno messo in chiaro almeno due cose: l'esigenza sentita dai partiti socialisti europei di riprendere l'iniziativa nella costruzione dell'Europa; la necessità che quest'Europa abbia orientamenti politici e sociali più giusti. E, allo scopo di recuperare il tempo perduto, è stato deciso che questa prima riunione di vertice diventi consultazione regolare, possibilmente semestrale.

Le idee contenute nella «dichiarazione», che è rivolta «solennemente all'opinione europea», non sono tutte nuove e non esclusivamente

Il Senato dice no a Bork

Bocciato il giudice amico di Reagan

WASHINGTON. Il risultato era scontato: ma il Senato americano, riunito al gran completo per l'occasione, ha inflitto a Robert Bork una bocciatura anche più bruciante di quella che ci si poteva aspettare. A dichiararsi contrario alla conferma di Bork come giudice della Corte suprema erano gli stati 55. Ma tra ieri e giovedì altri due senatori democratici, Sam Nunn e William Proxmire, un repubblicano, John Warner, hanno annunciato che avrebbero votato per sbarrare la strada all'ex professore dell'Università di Yale. Il risultato finale è stato inequivocabile: 58 voti contro, 42 a favore.

È stata la fine di un dibattito che al Senato è durato parecchi giorni, ma che nel paese si è acceso molto prima, quando, nel luglio scorso, il presidente Reagan aveva sostituito il giudice Lewis Powell, che si ritirava, con Bork: un giurista di sicura fede ultra conservatrice, che avrebbe definitivamente spostato a destra la maggioranza alla Corte suprema. La nomina ha subito scatenato un pandemonio: Bork era già noto per le sue idee sull'aborto (le donne non

hanno il diritto di pretendere); sul diritto alla privacy (nella Costituzione non lo aveva visto da nessuna parte); e persino sul principio «un uomo, un voto», base della democrazia rappresentativa (neanche quello, ha detto, è specificato chiaramente nella Costituzione); è contrario a iniziative legislative sui diritti civili, e anche a qualunque tipo di garanzia per i lavoratori.

Le organizzazioni per i diritti civili e i leader della comunità nera si sono subito mobilitati contro la sua conferma in Senato; ma nessuno ha avuto tanto successo nella campagna anti-Bork quanto Bork stesso. Nella seduta della commissione Giustizia in cui si è discussa la sua conferma, trasmessa in diretta dalle reti nazionali, ha ripetuto tutte le sue teorie. E lo ha fatto in modo scostante, sgradevole, poco convincente: tanto da guadagnarsi un'impopolarità a livello nazionale. Tra le donne, tra i neri, ma anche tra la classe media e gli abitanti, in genere poco progressisti, del Sud e del West, poco entusiasti delle sue idee sul diritto alla privacy.

Domenica 1 novembre con l'Unità un libro di 232 pagine

Se vince Gorbaciov

storia immagini documenti riflessioni nel 70° della rivoluzione d'ottobre

giornale + libro = L. 2000 organizziamo una grande diffusione